

Greco Adolfo, anche per conto di Polese Tobia (Antonio), aveva procurato e donato a Pentangelo Antonio, in occasione del suo compleanno, un orologio Rolex.

In particolare, sono state captate due conversazioni dal tenore inequivoco, la n. 38169 del 18.02.2015, ore 10:24:41 e la n. 38301 del 21.02.2015, ore 10:49:44 RIT 2264/2013.

Nella prima Greco Adolfo e Greco Luigi, dopo aver ricordato che il 19 febbraio ricorreva il compleanno di Antonio Pentangelo, concordavano di acquistare un orologio, marca Rolex, per donarlo all'esponente politico; nella seconda Greco contattava l'addetta alle vendite della gioielleria Monetti di Napoli, rivenditore autorizzato Rolex, per concordare un appuntamento.

E che il dono a Pentangelo fosse stato poi consegnato emerge dalla conversazione n. 1039 del 21.2.2015 nel corso della quale Greco commentava con la moglie ed il figlio la consegna del monile al Presidente della Provincia.

Significativa è la circostanza che Greco Luigi si preoccupasse di verificare che il padre avesse chiarito con Pentangelo che il dono era anche da parte "dei Polese" (Luigi: **...Papà, non gliel'hai detto ad Antonio che stava pure da parte dei Polese?...**).

Adolfo Greco confermava dicendo come Pentangelo già sapeva che era da parte dei Polese e come nell'occasione egli avesse pure ringraziato il politico (*L'ho ringraziato...gli ho detto questo non è.....non c'è solo questo! **Non lo sà che è pure!!?**... "Perché cosa ho fatto?"....**Éh...lo ha capito**)*

Orbene, il notevole valore del dono – gli orologi Rolex hanno un prezzo di mercato molto alto – la circostanza che esso provenisse non solo da Greco, che provvedeva alla materiale consegna del monile, ma anche da Polese, socio di Greco nella POLGRE, costituiscono elementi che valutati unitamente alle emergenze investigative relative alla condotta in esame, inducono a ritenere che la consegna dell'orologio non fosse un semplice dono di compleanno, ma una vera e propria ricompensa corrisposta a Pentangelo per aver nominato come commissario ad acta una persona "sua", o meglio un uomo dell'entourage di Cesare Luigi disposto a chiudere il procedimento della riconversione dell'area industriale ex Cirio con il rilascio del permesso a costruire che avrebbe consentito ai soci della POLGRE un'operazione edilizia di grandissimo valore economico.

Ed a conferma di ciò valga richiamare la frase detta da Greco al figlio, secondo cui all'atto della consegna dell'orologio egli aveva ringraziato il Presidente della

provincia, lasciandogli intendere, quindi, che si trattava non di *un semplice dono* ma di una gratificazione offertagli per sdebitarsi del *favore* avuto, tanto che Pentangelo "graziosamente" aveva detto "perché cosa ho fatto?" (*L'ho ringraziato...gli ho detto questo non è.....non c'è solo questo! Non lo sa che è pure!!?... "Perché cosa ho fatto?"....Éh...lo ha capito però! Mica èh!!?.....Il regalo che gli ho fatto io...èh.....*)

Del resto che il commissario nominato da Pentangelo fosse totalmente asservito agli interessi della POLGRE è emerso chiaramente dai successivi sviluppi della vicenda.

Come innanzi chiarito dalle conversazioni captate, soprattutto quelle che Greco intratteneva con Polese ed in cui in maniera particolarmente sincera e spontanea ricostruiva i vari passaggi della vicenda Cirio, emerge come l'ispiratore ed il promotore dell'intera operazione Cirio fosse stato Cesare Luigi.

Costui aveva ricoperto l'incarico di Presidente della Provincia di Napoli ed era poi decaduto per l'elezione al Parlamento Italiano, sicchè con deliberazione n. 74 del 27 ottobre 2012 il Consiglio della Provincia di Napoli aveva preso atto che, ai sensi e per gli effetti dell'art. 53, comma 1 del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, le funzioni di Presidente sarebbero state svolte dal Vicepresidente in carica Antonio Pentangelo.

Orbene, come lo stesso Greco chiariva nella conversazione con Longobardi Carlo innanzi riportata (progr. 38339 del 18.4.2015 RIT 2758/13) era Cesare l'esponente politico di riferimento che, grazie al suo potere, aveva garantito a Greco l'avvio a buon fine del procedimento del permesso a costruire nell'area ex Cirio.

Greco, infatti, nella conversazione innanzi citata spiegava a Longobardi che il merito effettivo della nomina del Biondi era di Cesare in quanto Pentangelo Antonio era in realtà un personaggio privo di spessore, un *comandato* nelle mani di Cesare Luigi (Adolfo: **Antonio PENTANGELO è un comandato; Antonio Pentangelo non ha personalità niente può stare solo vicino..... Antonio Pentangelo io mi auguro che vince CALDORO perchè l'ultima volta, Antonio Pentangelo può fara l'Assessore e quello che lui potrà farsi comandare da Gigino CESARO incompetente**).

Tale circostanza emerge con ancora maggior evidenza nella conversazione 22657 del 28/05/2015, ore 11:56:19, RIT 2758/2013.

Ure

Dal racconto che Greco faceva al suo socio Polese, emerge nella tarda serata del 25 maggio 2014 Cesare era stato presso l'abitazione di Greco ed in quella occasione l'imprenditore aveva consegnato al politico la somma di 10.000 euro, per compensarlo della nomina del commissario ad acta, individuato in una persona del suo entourage: **ADOLFO** *là Giggino a noi ci ha nominato - lui e Antonio - il Commissario; ANTONIO: ...il Commissario; ADOLFO: ...eh. Poi gli dissi Giggino vedi che noi qualsiasi cosa qua stiamo a disposizione. Il Commissario è persona sua con il figlio. Allora venne Antonio Pentangelo, mi disse: <<Adolfo...>> Mai visto in vita... ma proprio guarda, ...ma davvero, ...no, no a mestiere....*

Greco Adolfo, raccontava che per ricambiare la "grossa mano" ottenuta aveva corrisposto a Cesare Luigi, alla presenza di Pentangelo Antonio, la somma di 10.000 euro in contanti: **Adolfo:** *...e Pentangelo, Giggino si è messo a disposizione... Quello Giggino tiene...; Antonio: ...proprio i modi...; Adolfo: ...tiene un poco...; Antonio: ...è "elasticiello" eh?; Adolfo:...eh. Tiene pure... Venne a casa... pure davanti a Pentangelo gli diedi diecimila euro; Antonio: ...a Giggino?; Adolfo:...a Giggino. Là Giggino a noi ci ha nominato - lui e Antonio - il Commissario; Antonio: ...il Commissario; Adolfo:...eh. Poi gli dissi Giggino vedi che noi qualsiasi cosa qua stiamo a disposizione. Il Commissario è persona sua con il figlio.*

Greco narrava a Polese come si era svolto l'incontro con i due esponenti politici: *"...a casa mia. Ci sedemmo, ...tutte cose, ...poi ad un certo punto gli dissi Giggino io tengo un "pensiero". <<no Adolfo... non...>> No ma veramente, io non l'ho mai visto... ; ...mi disse: <<guarda tra noi... nel modo più assoluto... Io sto a disposizione con te... come pure voi state con me...>> Gli dissi ma tu un contributo... <<Guarda ma veramente, mi devi credere...>> faceva... Veramente si cambiò di colore, ...sì, ...rimase.*

L'imprenditore riferiva, poi, che, sebbene Cesare avesse inizialmente lasciato intendere di non voler prendere il denaro, lui aveva insistito in quanto voleva manifestare in tal modo la sua gratitudine "per aver tolto la cosa di mano al comune", ovvero per aver contribuito ad esautorare il Comune di Castellammare dalla delibazione dell'istanza di permesso a costruire, nominando persona di sua fiducia (ADOLFO...eh, ...eh veramente. Gli dissi io là... - perchè già ...non è.... ...è un piccolo pensiero...ma lui veramente, ...poi hai fatto tanto ci hai risolto il problema; ANTONIO: ...uh Madonna mia!; ADOLFO:...da mano al Comune,

me

...l'abbiamo levato, ma che scherziamo! Il piacere che abbiamo avuto...)

Greco, infine, esprimeva il suo apprezzamento, pienamente condiviso dal Polese, per il fatto che Césaro era un "uomo di mezzo alla via" nel senso che aveva compreso immediatamente il problema che i due imprenditori avevano e lo aveva risolto, incassando, poi, la somma di denaro.

Inoltre, sempre al Polese Greco raccontava come aveva organizzato materialmente la dazione, spiegando che era stato Pentangelo a suggerirgli di sfruttare il momento della presenza di Cesaro a Castellammare di Stabia.

Greco infatti narrava: "disse Antonio Pentangelo, disse: <<Adolfo tu dicesti che volevi levare.... (incomprensibile) ...e mo è il momento buono...>> E così fu fatto tutto.

Può ipotizzarsi allora che Greco avesse rappresentato a Pentangelo, con cui aveva rapporti di grande confidenza, la sua volontà di sdebitarsi con Cesaro e che Pentangelo avesse suggerito a Greco di farlo in occasione della presenza a Castellammare del Cesaro che, infatti, lo stesso Pentangelo accompagnava a casa di Greco nella notte tra i 25 ed il 26 maggio 2015 (cfr. annotazione all. 88 all'informativa e conversazione n. 21492 RIT 3649/13).

Pentangelo nella giornata successiva riportava a Greco Luigi la soddisfazione di Cesaro dinanzi al gesto che Greco aveva compiuto (cfr. progr. 57761 RIT 3860/13).

Tutti gli elementi innanzi esaminati comprovano ulteriormente il coinvolgimento totale di Pentangelo anche nella dazione a favore di Cesaro, da cui lo stesso era stato nominato vice presidente della Provincia di Napoli, divenendone poi i presidente f.f.

Dalle conversazioni innanzi riportate è poi emerso come nella campagna elettorale relativa alla competizione per le elezioni regionali del 2015 Greco Adolfo dava il suo appoggio alla coalizione di centro destra (conversazioni progressivo 41794 RIT 2264/13, progressivo 20840 RIT 3649/13).

Tale dato veniva pure *illustrato* da Pentangelo a Cesaro Armando, figlio di Luigi, allorquando gli riferiva di essere riuscito a procurare grazie ad un imprenditore - Adolfo Greco - circa 500 voti (cfr. progressivo n° 49487 RIT 3860/13).

Ed ancora, nelle diverse conversazioni innanzi riportate Greco raccontava ai suoi diversi interlocutori (Russo Giovanni, Di Somma Bruno, Di Nardo Amedeo) che il suo appoggio alla coalizione di centro destra avrebbe certamente favorito gli

interessi degli imprenditori dell'area a nord di Castellammare di Stabia, in quanto una modifica della disciplina urbanistica della stessa avrebbe trasformato "baracche in oro" (cfr. prog. progressivo 21442 RIT 3649/13)

Il 27 maggio 2015, in Castellammare di Stabia, presso la struttura Super Cinema si teneva un comizio del Partito Forza Italia nel quale gli esponenti politici Caldoro Stefano, Cesaro Armando e Pentangelo Antonio, salutavano i partecipanti cercando di orientarne, per quella via, i consensi.

Della serata, prima del suo svolgimento, Greco Adolfo parlava con Di Somma Bruno rappresentando il suo incondizionato appoggio a Cesaro Armando, in ragione del rapporto che egli aveva con il padre del predetto, Luigi.

Si noti come Greco Adolfo descrivesse in tale conversazione, Cesaro Luigi, come **"un uomo di mezzo la via eh!"**, quasi con un senso di fierezza per un *modus vivendi* al quale più volte, anche lo stesso Greco, aveva lasciato intendere di conformarsi; narrava che Cesaro, attraverso Antonio Pentangelo, era stato sempre a sua disposizione e che avevano anche un passato comune da colcomputati in un processo.

Nella stessa conversazione, Greco, esprimeva la propria riconoscenza verso Cesaro Luigi per tutto quanto gli aveva fatto ottenere e, persino per aver compulsato Caldoro Stefano - **"lo ha imposto a CALDORO"** - verso scelte favorevoli ai suoi interessi (cfr. progr. 21556 RIT 3649/13).

La Pubblica Accusa ha contestato in realzione alle condotte innanzi descritte il delitto di corruzione propria previsto dall'art. 319 c.p.

L'art. 319 c.p. punisce il pubblico ufficiale che, per omettere o ritardare o per aver omesso o ritardato un atto del suo ufficio, ovvero per compiere o per aver compiuto un atto contrario ai doveri d'ufficio riceva, per sé o per altri, denaro o altra utilità, o ne accetti la promessa; la punibilità è estesa al corruttore dall'art. 321 c.p.

Com'è facile notare, la norma punisce allo stesso titolo ed allo stesso modo, tanto la corruzione passiva propria antecedente ("per omettere o ritardare", "per compiere") quanto la corruzione passiva propria susseguente ("per aver omesso o ritardato", "per aver compiuto").

Oggetto delle compravendite è un atto contrario ai doveri di ufficio, mentre il prezzo della corruzione può essere costituito, oltre che dal denaro, anche da altra

utilità.

Quanto alla nozione di contrarietà dell'atto adottato nell'esercizio della pubblica funzione deve osservarsi che, oltre all'adozione di un atto contrario a norme di legge o di regolamenti, è configurabile il reato di corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio allorché si accerti lo stabile asservimento del pubblico ufficiale ad interessi personali di terzi, che si traduca in atti, che, pur formalmente legittimi, in quanto discrezionali e non rigorosamente predeterminati nell'an, nel quando o nel quomodo, si conformino all'obiettivo di realizzare l'interesse del privato nel contesto di una logica globalmente orientata alla realizzazione di interessi diversi da quelli istituzionali (cfr. Cass. pen. Sez. VI, 19/09/2017, n. 54036)

Pertanto, può ritenersi atto contrario ai doveri d'ufficio il compimento di un atto di **natura discrezionale** posto in essere in violazione delle procedure e dei requisiti di legge che conformano l'esercizio della discrezionalità amministrativa, nonchè quello diretto non già al perseguimento delle finalità pubblicistiche ed alla corretta comparazione degli interessi in gioco, ma ad avvantaggiare il privato corruttore (cfr. Cass. Sez. 6, sent. n. 44713 del 28/03/2019 Cc. Rv. 278335 - 03: fattispecie in cui la Corte ha ritenuto contraria ai doveri d'ufficio la condotta di un magistrato addetto alla sezione fallimentare che, in qualità di giudice e poi presidente di collegio, aveva sistematicamente ricevuto utilità di varia natura da alcuni professionisti, in cambio della loro nomina in procedure concorsuali, disposta in assenza di una effettiva valutazione di idoneità a ricoprire gli incarichi).

In merito alla prestazione eseguita o offerta dal corruttore deve osservarsi che la nozione di "altra utilità", quale oggetto della dazione o promessa, ricomprende qualsiasi vantaggio materiale o morale, patrimoniale o non patrimoniale, che abbia valore per il pubblico agente, a nulla rilevando, inoltre, che lo stesso venga corrisposto a distanza di tempo dall'accordo corruttivo (cfr. Cass. pen. Sez. VI Sent., 14/10/2014, n. 45847, rv. 260822: fattispecie in cui la Corte ha annullato con rinvio la decisione impugnata che aveva escluso i gravi indizi di colpevolezza del delitto di corruzione di cui all'art. 319 cod. pen. con riferimento alla condotta di corresponsione nel 2011, da parte dell'amministratore di una società operante nel settore dei lavori stradali, della somma di Euro 30.000 al gruppo sportivo dei vigili urbani, gestito dal Comandante del corpo, in cambio dell'affidamento - disposto nel 2009 da quest'ultimo - del servizio di ripristino

della viabilità post-incidente all'interno del territorio comunale).

Quanto, infine, al dolo del delitto esso è connotato dalla consapevolezza da parte del pubblico ufficiale della natura indebita della retribuzione.

Ciò viene in rilievo in particolar modo nella corruzione propria susseguente posto che la dazione avviene successivamente al compimento dell'atto.

Sotto il profilo probatorio, ai fini dell'accertamento del delitto di corruzione propria, occorre poi provare che il compimento dell'atto contrario ai doveri di ufficio è stato la causa della prestazione dell'utilità e della sua accettazione da parte del pubblico ufficiale, non essendo in tal senso sufficiente la mera considerazione dell'avvenuta dazione (cfr. Cass. pen. Sez. VI, 18/10/2012, n. 46763).

Nel caso in esame, il P.M. ha contestato il delitto di corruzione propria antecedente (Pentangelo Antonio in concorso con Cesaro Luigi ricevevano da Greco Adolfo e Polese Tobia il denaro e le utilità indicate in imputazione **al fine di commettere un atto contrario ai doveri di ufficio**, consistito nella nomina pilotata di Biondi Maurizio quale commissario ad acta).

Tuttavia, le emergenze investigative hanno fatto emergere condotte riconducibili alla fattispecie di corruzione propria susseguente.

Ed infatti, la nomina di Biondi Maurizio come commissario ad acta nel procedimento per il rilascio del permesso a costruire alla POLGRE veniva effettuata da Pentangelo Antonio in data 7.8.2014, mentre le dazioni di denaro ed utilità eseguite da Greco, con l'accordo di Polese Tobia, erano successive all'atto amministrativo, come si chiarirà di seguito e come emerge anche dalla descrizione della condotta contenuta nel capo di imputazione.

In data 7/8/2014 Pentangelo Antonio, in qualità di Presidente della Provincia di Napoli, nell'esercizio dei poteri previsti dall'art. 4 L.R. 19/2001, nominava commissario ad acta per la deliberazione dell'istanza di permesso a costruire presentata dalla POLGRE 2000 l'arch. Biondi Maurizio.

La norma in esame non prevedeva l'esperimento di particolari procedure per la selezione del soggetto da nominare, sicchè deve ritenersi che l'individuazione dello stesso fosse rimessa alla discrezionalità del Pubblico Ufficiale, il presidente della Provincia, discrezionalità vincolata in ogni caso dai criteri e parametri posti dall'art. 97 Cost. del buon andamento e dell'imparzialità dell'azione amministrativa.

Le conversazioni oggetto di captazione hanno comprovato come la scelta del

we

soggetto da nominare commissario avveniva in ragione della vicinanza dello stesso a Cesaro Luigi, attraverso il figlio Cesaro Francesco, archietto e collega di Biondi Maurizio.

Era, infatti, lo stesso Greco ad affermare nelle numerose conversazioni innanzi riportate che Pentangelo aveva nominato una *persona sua* e che il regista dell'intera operazione era stato Cesaro Luigi che, nei confronti di Pentangelo, aveva una posizione di supremazia politica, avendolo designato vicepresidente della Provincia di Napoli, in tal modo consentendogli di esercitare le funzioni di Presidente all'atto della sua decadenza.

E che la designazione dell'arch. Biondi fosse riconducibile a Cesaro è altresì comprovato dal fatto che il primo incontro tra Greco, il suo tecnico Elefante, ed il Commissario avveniva proprio presso lo studio di Cesaro Francesco, attraverso un appuntamento preso da Pentangelo, da un lato (per conto di Greco) e da Cesaro Francesco, dall'altro, (per conto di Biondi).

Del resto che la condotta di Biondi sia stata totalmente asservita agli interessi della Polgre e che il suo operato sia stato connotato da un'unica finalità, quella del rilascio del permesso a costruire, emerge dalle captazioni delle conversazioni tra Elefante e Biondi e dai risultati dei servizi di osservazione e controllo eseguiti dalla p.g. e relativi alla condotta descritta al capo c).

È possibile quindi affermare che, sebbene il profilo dell'individuazione del professionista da nominare come Commissario ad acta avesse carattere discrezionale, non essendovi procedure previste dalla legge per la relativa scelta, la nomina di Biondi sia stata eseguita da Pentangelo non già in vista del perseguimento delle finalità pubblicistiche ed attarverso la corretta comparazione degli interessi in gioco, ma al fine unico di avvantaggiare Greco Adolfo e i suoi soci.

In epoca successiva alla nomina di Biondi, Greco Adolfo, in concorso con Polese socio nella POLGRE, eseguiva in favore di Pentangelo e Cesaro le dazioni di denaro e altre utilità di seguito descritte.

Come accertato attraverso le conversazioni innanzi riportate, subito dopo la nomina del commissario ad acta e l'incontro con il predetto presso lo studio professionale di Francesco Cesaro, a partire dal 3.10.2014, Greco eseguiva un efficace opera di mediazione, richiestagli da Pentangelo e Cesaro Luigi, nella trattativa che i predetti avevano avviato con Imperati Giuseppe per la locazione di un appartamento di proprietà dell'Imperati sito in Napoli, che gli esponenti

politici avrebbero voluto adibire a sede del partito Forza Italia.

Greco si attivava con Imperati, persona che aveva con l'indagato un rapporto di soggezione e rispetto (si noti che nelle conversazioni Imperati chiamava Greco "padrone") e, seppure nelle prime battute Imperati sembrava rimanere fermo sulle sue posizioni (rappresentando come la cifra di 2.500,00 euro inizialmente offertagli dagli esponenti politici era per lui inaccettabile), giungeva alla fine ad assecondare la richiesta caldeggiata da Greco Adolfo, accettando un canone di euro 3.000,00 mensili.

Nessun dubbio che la condotta di intermediazione di Greco costituisse un'utilità riconducibile alla nozione di cui all'art. 319 c.p.: si tratta, infatti, di un vantaggio patrimoniale che Cesaro e Pantangelo ricevevano in conseguenza dell'attività svolta da Greco.

E che si trattasse di un'utilità la cui causa era il compimento dell'atto contrario ai doveri di ufficio da parte di Pentangelo emerge da tutti gli elementi già innanzi evidenziati ed in particolare da quanto narrato dallo stesso Greco a Longobardi Carlo nel corso della conversazione progr. 35603 RIT 2758/13 in cui l'imprenditore riferiva di aver garantito per sdebitarsi della nomina del Commissario la locazione ad un prezzo di favore di un immobile da adibire a sede del partito Forza Italia di proprietà dell'imprenditore di Agerola Imperati Giuseppe (**Adolfo: di tutti là...e sta procedendo...hanno trovato adesso per esempio non hanno trovato dei capannoni...nulla dal 56 al 60?... abbiamo tagliato!!! ...tagli il progetto niente non vogliamo essere acchiappati di niente di cose però per parlare di quello va e tu ..e abbiamo tolto e diciamo abbiamo questo CALDORO e fa parte della stessa squadra e con Gigino CESARO, che io in parte una cosa già me lo sono tolto perchè la dentro a Forza Italia ... ; Carlo: solo lui ; Adolfo: da 4/5 mesi l'ho fatto io lìperchè non vollero darglielo e vennero qua De Siano...lui mi dovete fare il piacere ...fa non ci sta problemi ...la roba qua ci sto io..., qui e infatti non stanno pagando!!! l'ufficio!!! ..omissis).**

Sempre per "sdebitarsi" della nomina del commissario ad acta Greco consegnava a Pentangelo un orologio marca Rolex, acquistato presso la gioielleria Monetti di Napoli, e a Cesaro Luigi la somma in contanti di 10.000,00 euro.

Come emerge dalle conversazioni innanzi riportate, Greco Adolfo nel confermare al figlio Luigi la consegna a Pentangelo dell'orologio in occasione del festeggiamento del suo compleanno, proprio su richiesta del figlio preoccupato del fatto che il

Presidente della Provincia avesse inteso che si trattasse di un presente proveniente anche da parte "dei Polese", confermava di aver riferito la circostanza a Pentangelo e riportava che nell'occasione aveva ringraziato il politico, in tal modo lasciandogli intendere che *il dono* era il prezzo della sua riconoscenza.

Orbene, il fatto che si trattasse della dazione di un gioiello di ingente valore, la circostanza che esso proveniva da Greco e da Polese, soci di maggioranza della POLGRE, il dato che nell'offrirlo Greco avesse ringraziato Pentangelo costituiscono elementi di univoco significato che, valutati unitamente alle ulteriori emergenze investigative, consentono di affermare che anche tale dazione fosse causalmente connessa con la nomina da parte del Pentangelo dell'arch. Biondi come commissario ad acta.

Del resto sarebbe stato del tutto ingiustificato se Greco si fosse limitato a ricompensare Cesaro, promotore e *dominus* dell'intera operazione, con la somma di 10.000,00 euro e non avesse poi ricompensato anche Pentangelo, autore materiale dell'atto contrario ai doveri di ufficio.

Ulteriore dazione che trovava la sua causa della nomina di Biondi è quella avente ad oggetto la consegna della somma di 10.000,00 euro a Cesaro Luigi da parte di Greco Adolfo.

Come emerge dalla conversazione progr. 22657 del 28.5.2014 RIT 2758/13 nel corso di un incontro con Polese Greco raccontava al socio come nella notte tra il 25 ed il 26 maggio 2015 Cesaro era stato suo ospite con Pentangelo presso la sua abitazione. Nell'occasione Greco, per ricambiare la "grossa mano", ottenuta aveva corrisposto a Cesaro Luigi, alla presenza di Pentangelo Antonio, la somma di 10.000 euro in contanti: *Adolfo: ...e Pentangelo, Giggino si è messo a disposizione... Quello Giggino tiene...; Antonio: ...proprio i modi...; Adolfo: ...tiene un poco...; Antonio: ...è "elasticiello" eh?; Adolfo: ...eh. Tiene pure... Venne a casa... pure davanti a Pentangelo gli diedi diecimila euro; Antonio: ...a Giggino?; Adolfo:...a Giggino. Là Giggino a noi ci ha nominato - lui e Antonio - il Commissario; Antonio: ...il Commissario; Adolfo: ...eh. Poi gli dissi Giggino vedi che noi qualsiasi cosa qua stiamo a disposizione. Il Commissario è persona sua con il figlio.*

La volontà di Greco di ricompensare Cesaro per la nomina del Commissario ad acta era stata anticipata a Pentangelo, il quale, infatti, si faceva promotore della



visita del Parlamentare a casa Greco.

Nella giornata successiva alla dazione il Presidente della Provincia f.f. commentava con Greco Luigi la soddisfazione espressa da Cesaro per l'accoglienza ricevuta dall'imprenditore.

Nessun dubbio può sussistere circa il carattere della dazione della somma, posto che era lo stesso Greco a dire a Polese e, prima ancora, a Pentangelo che si trattava della ricompensa corrisposta a Cesaro per essersi messo a disposizione.

La Pubblica Accusa ha, infine, indicato quale ulteriore prezzo della corruzione di Pentangelo e Cesaro l'impegno profuso da Greco nella campagna elettorale per le elezioni regionali del 2015 in favore di Cesaro Armando, figlio di Luigi.

Dalle conversazioni capatate è emerso che Greco in occasione della citata competizione elettorale abbia appoggiato la coalizione di centro destra (cfr. progr. 41794 RIT 2264/13, progressivo 20840 RIT 3649/13)

Pentangelo Antonio nella conv. progr. 49487 RIT 3860/13 riferiva a Cesaro Armando, figlio di Luigi, che era riuscito a procurargli, grazie ad un imprenditore, circa 500 voti; tale imprenditore si identificava verosimilmente in Greco Adolfo, posto dalle conversazioni intercettate è emerso che proprio Greco si era impegnato con numerosi imprenditori dell'area stabiese per promuovere la coalizione a cui appartenevano i due esponenti politici indagati.

Tuttavia, ritiene il Giudice che non vi siano elementi sufficienti per collegare tale attività di promozione politica di Greco alla nomina da parte di Pentangelo del Commissario ad acta.

Le emergenze investigative hanno comprovato come Greco fosse un imprenditore con molteplici e variegati interessi sul territorio.

Egli era in rapporti con esponenti politici di aree diverse: le stesse emergenze investigative hanno lasciato emergere relazioni con esponenti del PD, quali Casillo, Iovino, Corrado, nonché con esponenti della coalizione di centro destra, tra cui Pentangelo Cesaro, De Siano.

Non può però escludersi che l'appoggio garantito dall'indagato alla coalizione di centro destra ed, in particolare al partito di Forza Italia, sia la conseguenza dei legami personali e politici già esistenti con diversi esponenti di quell'area politica, legami rafforzatisi nel corso della gestione della vicenda ex Cirio, ed in vista di ulteriori prospettive di sfruttamento dell'area a nord di Castellammare di Stabia.

Era, infatti, lo stesso Greco a raccontare ai suoi diversi interlocutori (Russo

Giovanni, Di Somma Bruno, Di Nardo Amedeo) che il suo appoggio alla coalizione di centro destra avrebbe certamente favorito gli interessi degli imprenditori dell'area a nord di Castellammare di Stabia, in quanto una modifica della disciplina urbanistica della stessa, evidentemente promossa dai politici appartenenti a quella coalizione, avrebbe trasformato "baracche in oro" (cfr. prog. progressivo 21442 RIF 3649/13)

A fronte di tali elementi non può, quindi, affermarsi che l'appoggio elettorale al partito di Forza Italia e a Cesare Armando fosse una prestazione causalmente collegata alla nomina di Biondi come commissario ad acta e non piuttosto la conseguenza di una valutazione complessiva di convenienza di Greco in ragione della forza politica che avrebbe meglio garantito i suoi interessi.

Le condotte innanzi descritte sono ascrivibile a Cesare Luigi, Pentangelo Antonio, Greco Adolfo e Polese Tobia (deceduto).

La nomina del commissario Biondi veniva eseguita da Pentangelo Antonio in qualità di presidente f.f. della Provincia di Napoli.

Essa avveniva certamente in accordo o, meglio, su indicazione di Cesare Luigi: Biondi era persona direttamente legata al Cesare attraverso il figlio Francesco, collega del commissario e con lo stesso in rapporti professionali.

Lo stesso Greco nelle svariate conversazioni oggetto di captazione rimarcava sempre che il vero *dominus* dell'intera vicenda era Cesare Luigi, anche in ragione della posizione politica e di potere di preminenza che egli aveva nei confronti di Pentangelo (**Antonio Pentangelo può fare l'Assessore e quello che lui potrà farsi comandare da Gigino CESARO**).

Ed infatti proprio in favore di Cesare e Pentangelo, Greco, in accordo con Polese, eseguiva le *prestazioni retributive* per la nomina di Biondi.

L'intermediazione per la stipula del contratto di locazione dell'appartamento di proprietà di Imperati veniva eseguita da Greco proprio su richiesta congiunta di Cesare e Pentangelo.

Ciascuno dei due esponenti politici riceveva da Greco una specifica ricompensa, consistente in un orologio Rolex per Pentangelo e nella somma di 10.000,00 euro per Cesare.

In merito alla consegna della somma di denaro a Cesare Luigi, deve osservarsi come la dazione della stessa sia stata gestita da Greco proprio con la collaborazione di Pentangelo Antonio: a costui Greco confidava la volontà di sdebitarsi con l'esponente politico; Pentangelo conduceva Cesare a casa di Greco,

dopo aver allertato costui che sarebbe stato il momento buono per fare quanto programmato; Pentangelo assisteva alla dazione della somma di denaro e commentava la soddisfazione del Cesaro per quanto ricevuto con Greco Luigi subito dopo i fatti.

Gli elementi innanzi evidenziati impongono, quindi, di affermare la sussistenza di gravi indizi di colpevolezza per il delitto di cui all'art. 319 c.p., come innanzi ricostruito, a carico di tutti gli indagati.

4.8 La corruzione descritta al capo c) dell'imputazione

Al capo c) dell'imputazione è stata contestata a Greco Adolfo, Elefante Antonio, Biondi Maurizio e Polese Tobia (dedecuto) il delitto di corruzione per un atto contrario ai doveri di ufficio.

In particolare, Biondi Maurizio riceveva nell'esercizio delle sue funzioni di commissario ad acta per il rilascio del permesso a costruire richiesto dalla s.r.l. POLGRE la somma di 12.000 euro al fine di commettere una serie di atti contrari ai doveri di ufficio nell'ambito del relativo procedimento istruttorio culminati con l'adozione in data 13.4.2016 della determina di accoglimento dell'istanza di permesso a costruire.

Le conversazioni telefoniche ed ambientali innanzi riportate hanno dimostrato come Biondi, già dalle fasi iniziali della sua attività come commissario ad acta, si riferiva a Cesaro Francesco, di cui era amico e con cui aveva anche rapporti di natura professionale.

Appare significativo che nella conversazione progressivo 14761 RIT 3649/13 del 13.11.2014 Greco Adolfo, nella giornata successiva a quella in cui era avvenuto l'incontro a Napoli, con Pentangelo e Cesaro Francesco, oggetto di osservazione nel corso di un servizio eseguito dalla p.g., raccontava a Di Somma Bruno che il referente della pratica ex Cirio era l'architetto Cesaro, sebbene la qualifica di commissario la ricopriva un altro architetto, Biondi appunto (Adolfo: *...questo qui è architetto.....ed è quello lì chesta seguendo assieme a quell'altro architetto che sarebbe il Commissario..... lo sta facendo quell'altro, però il referente è lui!.....*; Bruno: *... ho capito... ho capito.... ho capito!.....*).

Prorio nella giornata del 12 novembre 2014 vi era stato un incontro in Napoli a cui aveva partecipato oltre a Greco Adolfo, il figlio Luigi, il Presidente della Provincia Pentangelo e l'arch. Cesaro ed in vista del quale Greco aveva chiesto ad Elefante (che non sarebbe potuto essere presente per pregressi impegni) di

preparare un testo scritto in cui illustrare l'iter del procedimento ed in particolare le competenze del commissario ad acta (cfr. mail intercettata al progr. n° 521 RIT 4092/14).

Il 26 novembre 2014 si svolgeva un incontro tra Elefante Antonio, tecnico e progettista di Greco, e Biondi Maurizio, presso il bar Chalet delle Palme di Napoli. L'incontro, oltre ad essere oggetto di una captazione della conversazione avvenuta tra i due interlocutori, era monitorato da funzionari della Polizia di Stato (cfr. progr. 1 RIT 5018/2014).

Nel corso del colloquio Biondi consegnava al tecnico di parte la documentazione inviategli dall'architetto del Comune di Castellammare di Stabia Lea Quintavalle che Elefante riponeva in una borsa di pelle di colore nero (come indicato dalla p.g. nell'annotazione).

Biondi raccomandava al suo interlocutore l'assoluta riservatezza in ordine al parere preventivo espresso dalla Quintavalle che non era ufficiale, manifestando chiaramente di voler interagire con Elefante in modo da trovare le soluzioni più confacenti alla parte che l'ingegnere rappresentava.

Elefante, esaminati gli atti, dissentiva dalle conclusioni cui era giunta l'arch. Quintavalle e Biondi, appoggiando quanto sostenuto dal tecnico di parte, affermava che si sarebbe recato a Castellammare a parlare con la dottoressa "per metterle questo in testa".

Dal tenore dell'intera conversazione (cui si rinvia) emerge come la preoccupazione di Biondi non fosse quella di svolgere la sua funzione nel rispetto delle leggi e degli strumenti di programmazione urbanistica vigenti ma quella di individuare la soluzione che, senza esporlo in maniera *pericolosa* a conseguenze amministrative e giudiziarie, consentisse ad Elefante e a coloro che egli rappresentava di conseguire il rilascio dei titoli necessari alla realizzazione dell'operazione edilizia.

Interessante è anche la chiosa della conversazione in cui Biondi, consapevole della contarietà ai doveri di correttezza ed imparzialità del suo operato, raccomandava ad Elefante il più stretto riserbo sul motivo del loro incontro, atteso che una eventuale fuga di notizie sulla natura dell'accordo preso avrebbe finito con il danneggiare entrambi (...[Pr.3-A-5 ore 11:32:00]: **Maurizio:...ed è una cosa che devi sapere solamente.. .tu..nel senso ..certe cose le sappiamo in due ...però è come se fossimo uno.. lo so lo so; Antonio:...** *...io non dico di quello che faccio...a chi lo devo dire ?...; Maurizio:...esatto !!se*

non altro perchè....[Pr.3-A-5 ore 11:32:13]; Antonio:...sarebbe opportuno che questa cosa rimane fra di me.....tra me e te ...tra noi.; Maurizio:...sicuramente sono senz'altro...; Antonio:...anche perché non conviene a nessuno di tutti e due ...; Maurizio:[Pr.3-A-5 ore 11:32:20]:...io ...io sono ...come dire un battitore libero..altri interessi di natura politica non mi riguardanonon faccio "malamente"...il ...incomprensibile...; Antonio:...e lo sò...incomprensibile... devi fare un'altra cosa cioè cioè ...sorride ...; Maurizio:...io so stare molto..... proprio....; Antonio:...Cesaro e cosa....[Pr.3-A-5 ore 11:32:38]:vabbè lasciamo lasciare così poi parliamo... a noi non ci riguarda ...ride...).

Alla fine della conversazione Elefante lasciava chiaramente intendere a Biondi la sua disponibilità ad assecondare qualunque richiesta del Commissario ad acta: Antonio:...io stò a disposizione ...incomprensibile[Pr.3-A-5 ore 11:31:45]: ...ci siamo già detti tutto ...tu al momento opportuno mi dici ciò che devo fare ed io sto a tua completa disposizione ...capisci?...non ti fare scrupoli di niente stai sereno stai tranquillo con me...non ti creare nessun problema ...chiaro....; Maurizio:...chiaro...chiaro.... ; Antonio:...ride...[Pr.3-A-5 ore 11:32:00]: ; Maurizio:...ed è una cosa che devi sapere solamente.. .tu..nel senso ..certe cose le sappiamo in due ...però è come se fossimo uno.. lo so lo so.

Orbene, è proprio nell'incontro del 26.11.2014 che, sebbene con il linguaggio criptico inanzi riportato, interveniva l'accordo di corruzione tra Elefante (che agiva per conto di Greco e Polese) e Biondi, posto che la disponibilità manifestata dal tecnico della POLGRE altro non era (come si vedà attraverso le emergenze investigative acquisite successivamente) che l'offerta di retribuire Biondi per il rilascio del permesso a costruire.

E tale disponibilità era quella che Greco già in precedenza aveva previsto e manifestato rappresentando ad Antonio Pentangelo la necessità di riferirla al commissario e a Polese la necessità di essere pronti a pagare (cfr. progr. nr. 25715 RIT 2758/13)

Tutte le conversazioni che coinvolgevano il commissario Biondi e che sono state oggetto di captazione (conversazioni innanzi riportate) hanno lasciato emergere come costui nell'espletamento dell'ufficio conferitogli non abbia mai neppure tentato una verifica effettiva della legittimità del progetto, della compatibilità con gli strumenti di pianificazione urbanistica vigenti per il territorio di Castellammare

di Stabia: egli ha agito al solo fine di trovare le modalità maggiormente garantite per la sua posizione per raggiungere l'obiettivo perseguito sin dall'accettazione dell'incarico, rilasciare alla POLGRE il permesso a costruire.

Anche le diverse perplessità talora manifestate dal Commissario, soprattutto nelle conversazioni con Perasole Dario circa la legittimità urbanistica dell'intervento oggetto del procedimento, ovvero i tentennamenti colti da Elefante e da Greco e stigmatizzati negativamente nelle conversazioni tra i due, non costituivano mai la conseguenza di una valutazione imparziale e conforme alle norme di legge e ai criteri di buona amministrazione del progetto di riconversione industriale ma solo la ricerca da parte del Commissario delle modalità che gli consentissero di meglio raggiungere il risultato per cui era stato nominato senza incorrere in conseguenze amministrative o contabili-giudiziarie.

In effetti come è emerso dalle conversazioni intercettate, e anche dagli scambi di documentazione avvenuta tra Elefante e Biondi, l'intera strategia per raggiungere l'approvazione del progetto di riconversione dell'area ex industriale Cirio era elaborata da Elefante: Biondi ha agito soltanto dando attuazione alla stessa, interfacciandosi con gli Uffici Comunali al fine di verificare le eventuali obiezioni o ostacoli di natura procedimentale e riportando gli stessi ad Elefante, al fine di individuare gli aggiramenti e le possibili soluzioni da mettere in campo.

Valga solo rimarcare che i pareri e le relazioni inviate al Biondi dall'Ufficio Tecnico del Comune di Castellammare venivano dal Commissario immediatamente "girate" ad Elefante, il quale preparava le controdeduzioni e/o gli aggiustamenti che venivano poi fatti propri o comunque promossi dal Commissario.

La condotta del Biondi, veniva retribuita da Elefante con denaro messo a disposizione da Greco: ed infatti in data 29 gennaio 2015 Elefante consegnava a Biondi la prima tranche di quanto promessogli nella conversazione del 26.11.2014.

Nella giornata del 27 gennaio 2015 Greco chideva alla moglie di preparargli la somma di euro 10.000.

Come è emerso da diverse conversazioni intercettate, Rega Angelina moglie di Adolfo Greco, era colei che gestiva materialmente l'immensa provvista di denaro contante di cui l'imprenditore disponeva: nella abitazione di Greco e della moglie all'atto della esecuzione della misura cautelare emessa nel procedimento n. 18191/13 DDA Napoli è stata rinvenuta e sequestrata la somma di euro